



BARLETTA

Dibello: nuova 167 servono risposte chiare

PIAZZOLLA ALL'INTERNO

SPINAZZOLA

Una conferenza di servizi per il futuro di Grotteline

FORINA ALL'INTERNO

ANDRIA

In scena «Canto di Natale» recital alla chiesa Immacolata

SERVIZIO ALL'INTERNO

MOVING TEL

Via B. Croce, 3
Tel./Fax 0883 566 375
Viale V. Giulia, 166
ang. Stazione
Andria

ANDRIA / La moglie del boss Campanale era il terminale di comunicazione con la banda

IL FATTO. I malviventi sono stati bloccati dai carabinieri

Un clan al femminile

Le donne avevano ruoli importanti negli affari di mafia

ANDRIA - Le donne avevano un ruolo strategico nella vita dei clan andriesi. Non erano semplici custodi del focolare domestico, ma, in molti casi, supplivano attivamente all'assenza da casa dei mariti, quando questi venivano colpiti dai provvedimenti della magistratura e finivano in carcere. A carico di una di esse, la 43enne Maria Accavone, moglie del boss Riccardo Campanale, i magistrati inquirenti hanno ipotizzato la piena appartenenza all'associazione per delinquere di stampo mafioso egemone in città, il cosiddetto clan Pastore.

La donna, sorella della moglie del defunto Agostino Pastore, era il terminale che occorreva al marito in carcere per far conoscere la propria volontà all'esterno. Le consegne non avvenivano attraverso i comuni incontri settimanali, ma erano impartite attraverso il telefonino cellulare che Campanale deteneva in cella. Sempre secondo quanto è stato accertato dai carabinieri e dalla polizia, che hanno attivamente cooperato nella costruzione della maxi-operazione battezzata «Castel del Monte», Riccardo Campanale parlava nottetempo con sua moglie, quando la sorveglianza nelle celle era pressoché nulla, chiedendole, di volta in volta, di passargli al telefono gli interlocutori di cui necessitasse al momento. Un compito al quale Maria Accavone si atteneva con diligenza. E lo stesso Campanale, secondo quanto emerge dalle indagini, si era adirato non poco, quando, a suo parere, la cognata Elda Accavone, moglie del «numero uno», non sarebbe stata adeguatamente protetta dalle minacce del clan rivale, a seguito delle quali era stata costretta ad allontanarsi dalla casa paterna nel quartiere San Valentino.

Piena adesione alle attività illecite di spaccio, questa volta di ingenti quantitativi di metadone, è stata documentata da parte di Angela Roberto e Gianna Dell'Olio, rispettivamente madre e moglie di Michele Terlizzi, un'altra figura nodale delineata nelle indagini dirette dai sostituti procuratori della Repubblica Gianrico Carofiglio e Giuseppe Maralfa. Una ferrea alleanza, invece, è stata quella accertata dagli inquirenti tra Angela Fatone e suo figlio Davide Ga-



Una fase dell'operazione antimafia contro i clan mafiosi del Nord Barese

(foto Luca Turi)

gliano. In numerose circostanze, la donna avrebbe coperto l'attività di spaccio di suo figlio, condividendone oneri ed onori. La figura femminile, insomma, partecipa senza fronzoli ai rischi delle attività illecite. Una condizione che, rileggendo la storia della sanguinosa faida tra le

due associazioni mafiose attive in città, era emersa nitidamente già in occasione dell'uccisione di Agostino Pastore, ordita e messa in atto il 24 settembre 2001 dalla «Pupa nera» Teresa Lopetuso. La donna era stata poi trucidata in un agguato del 13 ottobre successivo, in un perentorio

botta e risposta. Quella stessa mattina, la famiglia del boss dei boss aveva ricevuto la salma per la sepoltura. Invettive velenose erano state rivolte da Filomena Di Tacchio, madre del defunto Benito Pistillo, verso il magistrato Maralfa, al termine del processo per l'omicidio di Agostino Pastore.

Frattanto, ieri mattina, nel carcere di Bari, si è costituito il 27enne Mario Cannone, uno dei sette ricercati da carabinieri e polizia sottrattosi alla cattura nel blitz di giovedì mattina.

Nicola Curci



Una panoramica aerea di Andria

(foto Calvaresi)

ANDRIA - Una mattinata di ordinaria follia, sfrecciando ad alta velocità per le strade cittadine, compiendo rapine, scippi e ferendo addirittura un bambino con un sasso lanciato dall'auto rubata. Fino alle manette, ad opera dei carabinieri di una pattuglia del 112 che li hanno braccati, costringendoli alla resa. È finita così l'avventura criminale di Luigi Sibillano di 24 anni e Marco Memeo di 23, due andriesi con una lunga striscia di precedenti penali bloccati prima che potessero combinare altri guai.

N. CURCI ALL'INTERNO

Una pietra scagliata contro la città

La pietra che ieri mattina è stata lanciata contro un'automobile, non ha spaccato solo il lunotto di vetro dell'auto e fatto male ad un ragazzino, ma ha mandato in frantumi anche una convinzione. L'assurdo vandalismo e l'ignobile teppismo, cioè, non riguardano più solo gli oggetti, le panche della villa comunale, le fontanine di un parco, i lampioni di una strada, gli arbusti di un'aiuola. No, la mano vigliacca che lancia un sasso contro un'auto dove a bordo c'è una famiglia, dove ci sono ragazzi che vanno a scuola, dove c'è un bambino, è la mano che vuol colpire qualsiasi cosa, vuol colpire chiunque. È una mano che vuole fare male. E fa male anche l'essere consapevole che neanche un viale dove ogni mattina ci sono migliaia di studenti, docenti e operatori che lavorano nella scuola, è sicuro. Certo, c'è la necessità di chiedere, in un luogo dove ci sono tutte queste persone, una maggiore sorveglianza, di attuare azioni di deterrenza (ieri c'è stata anche un'altra azione violenta nella stessa zona); certo, c'è l'obbligo di chiedere una maggiore collaborazione dei cittadini (pur essendo presenti centinaia di persone, le forze dell'ordine hanno raccolto a fatica indicazioni utili per le indagini).

Ma c'è anche dell'altro. C'è la presa d'atto, amarissima, che il livello di inciviltà e violenza ha raggiunto una quota non solo preoccupante, ma inaudita. Colpire a caso e scagliare un sasso senza alcun motivo, significano una sola cosa: non ci sono solo persone che non hanno la morale, ma ci sono persone che non hanno la ragione. Un motivo in più per continuare a impegnarsi, tutti, sul fronte della legalità. Con razionalità: a chi è senza ragione, infatti, si può e si deve rispondere solo con la ragione.

Michele Palumbo

AURORA ALL'INTERNO

CANOSA / Recuperati ben 46 reperti

Scavo clandestino bloccati tombaroli



I reperti archeologici sequestrati a Canosa

(foto Calvaresi)

SERVIZIO ALL'INTERNO

ANDRIA / Era finito in un giardino

Con l'auto fuori strada dopo un'ora ritrovato in fin di vita

ANDRIA - Un'uscita di strada con la propria autovettura è costata la vita ad un giovane andriese. La vittima, il 24enne Alessandro Lomuscio, un venditore ambulante che risiedeva nella borgata Montegrosso, è morto nella nottata di ieri, poco dopo il ricovero nel pronto soccorso dell'ospedale civile «Bonomo» di Andria, dove era stato trasportato da un'autoambulanza del 118. Secondo quanto si è appreso, poco dopo le 21.30, il giovane, che era alla guida di una Toyota «Yaris», sarebbe uscito di strada mentre percorreva la strada statale 231 in direzione Bari.

Lomuscio è stato catapultato fuori dall'abitacolo della vettura e, per circa un'ora, non è stato possibile trovarne le tracce.

Il giovane è stato poi ritrovato, in fin di vita, all'interno della recinzione di una villetta attigua.

Sul teatro dell'incidente, il chilometro 57+200, sono intervenuti gli uomini del distaccamento della Polizia stradale di Ruvo di Puglia che hanno effettuato i rilievi e che adesso dovranno ricostruire le dinamiche dell'accaduto, cercando di fare luce sulle cause che hanno prodotto il drammatico fuori pista costato la vita al giovane andriese.

(ni.cur.)

Nel supermercato

Rapinatori in azione a Canosa

CANOSA - Rapina al supermercato «Sigma» di via Corsica nella tarda mattinata di ieri. Secondo quanto si è appreso subito dopo l'assalto, avvenuto intorno alle undici, un giovane a volto coperto da una calzamaglia ha fatto irruzione all'interno dell'esercizio commerciale armato di una pistola, forse un'arma giocattolo, intimando ad una cassiera di consegnargli tutto il denaro custodito nella cassa. Poi, dopo avere afferrato il bottino, che è stato quantificato in circa ottocento euro in banconote di vario taglio, ha fatto perdere le proprie tracce, fuggendo a piedi in una strada adiacente. Sul fatto indaga la polizia.

TRANI

Candidature la Cdl rischia di spaccarsi

TRANI - Non retrocede di un passo Forza Italia. Continua a rivendicare la candidatura a sindaco per la Casa delle libertà alle prossime elezioni amministrative, non vuole più considerarsi «figlia di un Dio minore» e tutto questo lo manda a dire senza molti giri di parole sia ad An, con cui recentemente proprio su questo terreno è scesa in polemica, sia indirettamente al sindaco uscente Pinuccio Tarantini, che martedì prossimo terrà una conferenza stampa per sciogliere le riserve circa la sua ricandidatura. E tuttavia, qualora Tarantini intenda tornare in corsa, a quel punto è inevitabile che la Cdl si spaccerebbe.

AURORA ALL'INTERNO



sindaco Vincenzo Zaccaro
assessore sviluppo economico Domenico De Nigris

QOCO / UN FILO D'OLIO NEL PIATTO

CONCORSO INTERNAZIONALE PER GIOVANI CUOCHI DEL MEDITERRANEO VIII EDIZIONE / ANDRIA, DAL 28 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE 2006

preparazioni creative a base di extravergine d'oliva di giovani cuochi provenienti da Egitto, Francia, Grecia, Italia, Malta, Marocco, Slovenia, Spagna, Tunisia, Turchia

Granqoco, performance tra Jeunes Restaurateurs d'Europe e i ristoranti del territorio / Qocoscuola / Qocovetrine / Laboratori del gusto a cura di Slow Food, Convivio Murgiamare / Qococinca / Qocoaperitivo / Masterclass culinaria a cura di Alfonso Iaccarino / Frantoi Aperti ospita Qoco.

Presidente della giuria tecnica, Alfonso Iaccarino
Direzione e segreteria organizzativa Strada dell'Extravergine "Castel del Monte", t/fx 0883 551051 info@stradaollocasteldelmonte.it www.qoco.it



Strada Statale 16bis/Uscita Bisceglie Sud
Tel. 080.3921505 www.ferranteinfo.it

Strada Statale 16bis/Uscita Bisceglie Sud
Tel. 080.3921505 www.ferranteinfo.it